

autore si scorgeva un avanzo di dipinti « dall'umido guasti, e dalla polvere di frumento imbrattati ». Poco oltre, al N. 20, una casa già dei Mocenigo, abbattuta in parte, presentava lo stesso spettacolo di abbandono e di rovina.

Il « palazzo Da Mosto », al numero 25, era stato suddiviso in magazzini, ciascuno dei quali era stato numerato progressivamente. La bella casa conservava le sue armoniose linee d'insieme, ma nell'interno era stata deturpata e manomessa.



Il rio del Pontelongo verso la laguna - Nell'estremità la Chiesetta di S. Angelo.

Il N. 61 contrassegnava una bella casa, appartenente alla famiglia Minelli, e prima era stata dei Maccarelli. In seguito passò ai Da Ponte. Lì presso era notevole un'altra casa, che dai Moro era stata ceduta ai Zenobio.

Notevole anche la casa recante il numero 207, presso il Redentore, appartenente alla famiglia Cavalli.

Palazzo meglio che casa doveva dirsi l'edificio indicato col numero 254 (il 221 odierno), ed era chiamata la « Rocca Bianca ». La facciata del rinascimento (fine sec. XV) è adorna di una pentafora e portale. Nel cortile si vedeva lo stemma dei Visconti, inquadrato con quello degli Sforza. Dalla parte del giardino, c'era invece il solo stemma dei Visconti. Infatti questa casa aveva appartenuto ai Visconti di Milano, ed era antichissima: era passata poi ai Foscolo. Nel 1832 era proprietà dei fratelli Baffo, famiglia principale dell'isola.